



IL TESSILE IN TOSCANA

I meccanismi di funzionamento della filiera

Le imprese tessili in Toscana si concentrano nella provincia di Prato, sede dello storico distretto. Negli ultimi decenni il numero di unità e di addetti locali impegnati nella produzione di tessuti e filati si è fortemente ridimensionato. L'aspra competizione internazionale sul costo del lavoro ha spinto una parte di queste aziende a delocalizzare parzialmente o totalmente la produzione, mentre altre hanno intrapreso strategie basate sull'aumento della qualità del prodotto e sull'inserimento in mercati di nicchia, aumentando il proprio ancoraggio al territorio.

L'organizzazione della filiera tessile prevede una divisione per fasi di lavorazione che è tuttora diffusa sul territorio, sebbene essa abbia subito trasformazioni importanti negli ultimi decenni. In generale, troviamo "imprese leader", che gestiscono i rapporti con i clienti finali e hanno al proprio interno le funzioni immateriali di progettazione e controllo della qualità, ma anche le lavorazioni più "nobili", in grado di conferire qualità al prodotto. Le imprese conto terzi, invece, lavorano con contratti di subfornitura per un numero di clienti variabile e che non necessariamente ha sede esclusiva a Prato.

I cambiamenti e l'ampliamento dei mercati hanno imposto una riorganizzazione delle imprese che ha coinvolto la produzione così come l'aspetto commerciale. La richiesta di determinati standard ha reso la cura del cliente e il controllo della qualità fondamentali, aumentando l'importanza della ricerca stilistica e della velocità di risposta. La razionalizzazione dei costi è avvenuta attraverso il tentativo di informatizzare i vari processi produttivi, motivo per cui risultano fondamentali le relazioni con le aziende subfornitrici, tra cui si è operata una decisa selezione.

Un punto di forza del distretto, condiviso dalle imprese, è il patrimonio di competenze tecniche differenziate presenti sul territorio, che ha però subito negli ultimi anni un impoverimento dovuto alla cessazione di molte attività, alle trasformazioni più generali della filiera e, non ultimo, alla perdita di capacità attrattiva del settore sulle nuove generazioni, amplificata dalla crisi economica. In molti casi infatti avviene che le imprese in cerca di personale non riescano a trovarne, né già formato né da formare. La richiesta di formazione specialistica è aumentata di pari passo con il cambiamento dei modelli di gestione dell'impresa. Il salto di qualità che stanno compiendo le realtà più dinamiche sembra riguardare proprio l'innalzamento delle competenze professionali e del profilo tecnico di propri dipendenti.

I fabbisogni professionali della filiera: competenze e figure strategiche

L'esigenza di crescita delle figure professionali del distretto è molto sentita tra le imprese più dinamiche, come ugualmente condivisa è la visione dell'evoluzione del distretto pratese: la transizione da una produzione di massa a una crescente specializzazione e ricerca di qualità dei tessuti e dei filati, tramite il



rapporto diretto con le griffe internazionali e la grande distribuzione globalizzata. Questo passaggio porta con sé un aggiornamento continuo e una forte attenzione alla preparazione di figure strategiche su cui fare leva per affrontare le trasformazioni.

I fabbisogni professionali della filiera appaiono molto specifici perché dettati dalle esigenze produttive di imprese che occupano fasi diverse, ma che, anche sulle stesse fasi, tendono a ritagliarsi uno spazio distintivo. In estrema sintesi, gli aspetti chiave riguardano la (i) **produzione** e (ii) il **commercio**.

Nel primo caso, si ricercano **figure tecniche** che dovrebbero possedere, oltre a competenze specifiche legate alla mansione, anche una conoscenza generale del processo, avere nozioni legate ai flussi di magazzino e saper dialogare con sistemi informatici di controllo e gestione. In passato la formazione professionale era garantita dagli istituti del territorio, che costituiscono tutt'oggi il principale bacino di reclutamento della manodopera tecnica, ma che hanno visto indebolire la loro funzione, principalmente a causa della diminuzione del numero di diplomati e della riorganizzazione del proprio assetto. Quello che fino a pochi decenni fa era il naturale sbocco lavorativo delle nuove generazioni pratesi, il distretto tessile, ha perso la propria attrattività: i giovani preferiscono scegliere altri percorsi scolastici oppure proseguire gli studi. La crisi sembra stia in parte modificando le aspettative, ma una politica di **orientamento** in grado di raccontare la trasformazione dei mestieri tradizionali del tessile favorirebbe una maggiore informazione tra i giovani sulle opportunità di inserimento precoce nel mercato del lavoro e crescita professionale che questi percorsi sembrano poter garantire.

Per la formazione di tecnici della produzione (tra i più citati **chimico tintore, cardatore, filatore, capo-macchina**) è imprescindibile l'esperienza diretta in azienda già durante il percorso di apprendimento. Fondamentale in un contesto distrettuale come quello pratese è l'aggiornamento della storica figura del **dispositore**, ossia dell'assistente addetto alla distribuzione del lavoro e alla consegna delle disposizioni tecniche, nonché responsabile della qualità del prodotto. Con la crescita degli standard richiesti, l'aumento della velocità di risposta, la riduzione estrema dei magazzini, tale figura deve possedere oggi una serie di competenze tecnicamente molto più avanzate che in passato, legate alla logistica oltre che alla conoscenza approfondita del prodotto. Aumenta l'importanza di figure che medino tra le varie fasi, che gestiscano le relazioni con imprese subfornitrici e clienti a più livelli. Fondamentali appaiono anche i **tecnici della ricerca e della progettazione**, con un'attenzione specifica alla **sostenibilità**, ossia al rispetto delle norme ambientali e sanitarie.

Nel **commerciale** la gestione del cliente è cresciuta d'importanza, perciò oltre alla conoscenza delle **lingue straniere**, si richiede una formazione specifica nel settore, una preparazione tecnica sui prodotti, poiché le esigenze dei compratori globali si sono estremamente differenziate.

Le imprese hanno chiare le proprie esigenze formative e spesso non riescono a trovare il personale ricercato nei tempi necessari. Si richiede un sistema della formazione professionale più snello e veloce, connesso e rappresentativo del territorio, incentrato sulla pratica diretta in azienda e complementare a un sistema di istituti tecnici consolidato, in grado di rinnovarsi in sintonia con i cambiamenti produttivi e più attrattivo per le nuove generazioni.

Una tassonomia delle qualifiche professionali richieste dalle filiere

La seguente tabella mette insieme le informazioni che sono ricavate da tre distinte fonti: le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (a partire dal 2008), che le imprese inviano ai centri per l'impiego; l'indagine sui fabbisogni formativi, che Irpet ha svolto sulle imprese toscane che nel periodo della crisi hanno avuto dinamiche di fatturato ed addetti superiori alla media; i focus group con le imprese che appartengono alle filiere produttive strategiche per lo sviluppo regionale.

I dati raccolti, sia di natura quantitativa che qualitativa, I dati raccolti, sia di natura qualitativa che quantitativa, sono stati utilizzati per classificare le professioni in funzione della dimensione (numero di persone avviate) e della stabilità del lavoro attivato (mix fra giorni e tipologia contrattuale). Se evidenziate in grassetto, le professioni risultano strategiche per l'attività imprenditoriale indipendentemente dalla dimensione di appartenenza.

Prospetto delle figure professionali più attivate e più richieste nel tessile

		Stabilità del lavoro	
		Medio alta	Medio bassa
Attivazione di lavoro (persone avviate)	Medio grandi	Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessuti, cuoio e simili Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati Preparatori di fibre Addetti a macchinari per la stampa dei tessuti	Addetti a telai meccanici e a macchinari per la tessitura e la maglieria Addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate Addetti ai macchinari per il trattamento di pulitura a secco, candeggio e tintura di filati e tessuti industriali Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali Assemblatori in serie di articoli industriali compositi Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati
	Medio piccole	Disegnatori industriali e professioni assimilate Tecnici della produzione manifatturiera Tappezzieri e materassai Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa) Tecnici meccanici Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma Stampatori offset e alla rotativa	Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi Artigiani e addetti alle tintolavanderie Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali Tecnici esperti in applicazioni Tecnici chimici Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate Chimici e professioni assimilate

In **neretto** le qualifiche professionali che risultano strategiche, indipendentemente dal posizionamento nei quadranti.

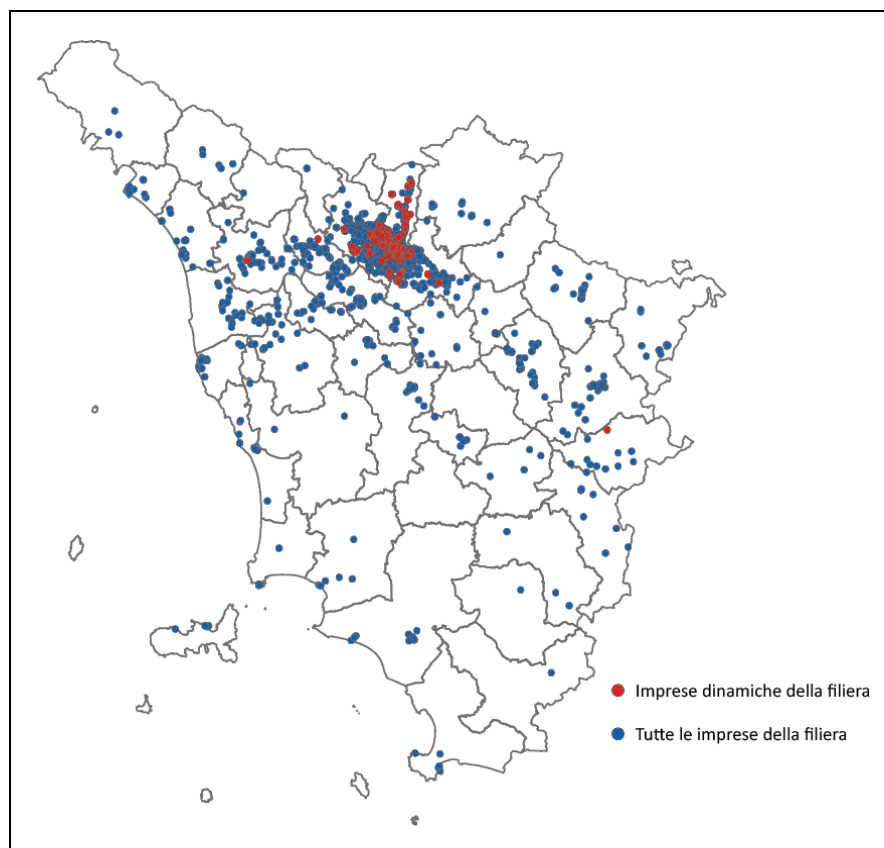
Le qualifiche analizzate per la dimensione "Attivazione lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio grandi e medio piccole) a seconda che il numero delle persone avviate sia superiore o inferiore a quello mediano¹.

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Stabilità del lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio alta e medio bassa) a seconda che il valore dell'indicatore composito che tiene conto delle giornate di lavoro e della tipologia contrattuale sia superiore o inferiore a quello mediano¹.

La localizzazione territoriale della filiera

La mappa che segue raffigura la localizzazione territoriale della unità locali appartenenti alla filiera, evidenziando anche le imprese più dinamiche, identificate secondo parametri di crescita di addetti e/o fatturato dal 2007 al 2011²¹. La loro rappresentazione grafica permette di apprezzare il grado di diffusione/concentrazione delle attività produttive su base regionale.

Le imprese del tessile



¹ Data la distribuzione di una qualunque grandezza ordinabile (ad esempio in senso crescente), si definisce mediano il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.

² Per informazioni più dettagliate si rimanda al rapporto sulla formazione professionale in Toscana, http://www.irpet.it/index.php?page=attivascheda&attivita_id=1040